

→ **Il prossimo martedì** gli operai della storica azienda di Omegna serviranno l'ultimo caffè  
→ **Sarà la prima** vertenza di peso per il neo governatore Cota. Il gruppo paga la crisi

## La Moka Bialetti trasloca in Cina I lavoratori in piazza a Torino

Lo storico marchio piemontese, partecipato anche da Diego Della Valle, decide di abbandonare l'Italia per colpa di una flessione del mercato. Martedì i lavoratori in piazza Castello a Torino.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO

Occhi a mandorla per l'omino coi baffi della Bialetti. A fine giugno lo storico marchio della moka made in Italy si trasferirà in Cina. Così quello che i lavoratori offriranno in piazza Castello a Torino martedì potrebbe essere l'ultimo caffè italiano dell'azienda piemontese di Omegna, Verbano.

Dopo lo sciopero di giovedì scorso e il presidio davanti lo stabilimento, la manifestazione contro la chiusura dello stabilimento in cui lavorano 113 persone si sposta nel capoluogo piemontese. È la prima vertenza del presidente leghista Cota, e si tratta di made in Italy del Nord. Il giorno dopo le carte arriveranno a Roma, da Scajola, al ministero dello Sviluppo.

**Cremaschi (Fiom)**  
È una vertenza simbolo. È l'Italia che trasloca

**MOBILITÀ**

Il 12 aprile l'azienda ha comunicato ai sindacati l'apertura della procedura di mobilità per i suoi dipendenti: si chiude tra settantacinque giorni. E non si torna indietro. Tra i problemi della Bialetti - da nove anni controllata dalla Bialetti Holding Srl (gruppo bresciano Rondine), e da Diego Della Valle C. Sapa - l'erosione delle quote di mercato. Negli ultimi due anni

si è perso il 30 per cento. Il gruppo, che comprende i marchi Bialetti, Girmi (elettrodomestici), Rondine (padelle), Aeternum (padelle), lamenta una perdita di 9,9 milioni di euro e una riduzione del fatturato del 7,6% nel 2009.

Così la soluzione offerta ai sindacati è ridurre il costo del lavoro per restare competitivi. Per farlo si vola in Cina. Bialetti si sarebbe già detta disponibile a discutere di ammortizzatori sociali e ricollocazione ma i sindacati non ci stanno. Fim e Fiom stanno anche valutando con un gruppo di avvocati la possibilità di denunciare l'azienda per danno al territorio con l'esproprio dell'omino coi baffi. «Si tratta di un marchio - dice Franco Tettamanti, segretario provinciale Fiom-Cgil - che per le caratteristiche che ha potrebbe essere paragonato alla Ferrari».

**SIMBOLO**

Una vertenza simbolo, anche per il segretario nazionale Fiom, Giorgio Cremaschi: «La caffettiera Moka Express è un prodotto che entra nelle case. È un'immagine del lavoro italiano nota a livello mondiale. Trasferire questa produzione in Cina - sostiene Cremaschi - non significa solo lasciare in mezzo a una strada 200 lavoratori, tra diretti e indotto, ma anche cancellare un veicolo fondamentale di promozione del nostro sistema industriale. Sarebbe un danno enorme per tutto il Paese».

«Vedremo - riprende Tettamanti - come si comporteranno Cota e il governo, se tengono davvero al made in Italy o lo lasceranno andare via. Perché questo potrebbe essere solo l'inizio di una serie». Il sindacato teme anche altre vertenze che nel giro di tre o quattro mesi potrebbero sfiancare il territorio della provincia A. ♦



La Moka Express Bialetti si prepara a traslocare in Cina

### COOP VS ESSELUNGA

#### Concorrenza sleale Caprotti condannato a pagare 50mila euro

Il Tribunale di Milano ha condannato Esselunga e il suo presidente Bernardo Caprotti per concorrenza sleale denigratoria nei confronti della Coop. Nel gennaio 2008 Coop Liguria ha intrapreso l'azione legale nei confronti di Esselunga per diffamazione di Coop Liguria e dell'allora Presidente Bruno Cordazzo, e per concorrenza sleale ai danni di Coop Liguria. In sintesi, la sentenza riconosce che Bernardo Caprotti, attribuendo a Coop Liguria comportamenti scorretti di pressione nei confronti delle pubbliche amministrazioni e protezioni improprie derivanti

da supposte agevolazioni fiscali, «... ha interposto fra i consumatori e i fatti un proprio messaggio denigrante e suggestivo dell'operato della Coop Liguria». Sulla base della condanna per concorrenza sleale, Bernardo Caprotti ed Esselunga sono stati anche condannati a risarcire il danno non patrimoniale per 50.000 euro e a pubblicare il dispositivo della sentenza di condanna sui quotidiani «Il Corriere della Sera» e «La Repubblica». Coop Liguria ha deciso di devolvere la somma del risarcimento all'ospedale pediatrico «Gaslini» di Genova. Coop Liguria, si legge nel comunicato, si augura che, per il futuro, i rapporti tra Coop ed Esselunga possano essere ricondotti al pieno rispetto di principi di correttezza e di lealtà.

Foto Ansa